



Lucilla Galeazzi e Susanna Buffa

Canti dell'Umbria

La musica tradizionale popolare dell'Umbria vanta una varietà stilistica impareggiabile e, per questo, nei decenni passati ha attratto etnomusicologi e antropologi da ogni parte del mondo, partendo da Alan Lomax fino ad arrivare a grandi teorici contemporanei di storia orale, come Sandro Portelli. La sistematica ricerca sul campo in Umbria, partita negli anni Settanta e mai interrotta, continua ancora oggi a dare i suoi frutti.

Attraverso le testimonianze dirette rese dagli informatori – come i cantori Trento Pitotti, Dante Bartolini, Francesca Albanese, Villalba e Adelia Grimani – si è ricostruito un universo sonoro affascinante e rappresentativo di una società non solo agricola ma anche industriale, quella civiltà urbana in cui i contadini trapiantarono la loro tradizione musicale.

Dai campi alle acciaierie, si potrebbe dire, o dalla Valnerina rurale alla Terni industriale: in ogni caso, la musica tradizionale dell'Umbria è musica di impegno sociale e civile, è musica di lavoro, oltre che di passione. È dai canti di protesta che emerge quanto si debba agli uomini e alle donne di quelle fabbriche, come fu per le mondine della piana delle grandi risaie, per la conquista di molti dei diritti dei lavoratori di oggi.

Il lavoro è al centro di tutto; attorno ad esso ruotano le passioni degli uomini e delle donne dell'Umbria che, cantando, ci hanno rappresentato il loro e il nostro legame con i tempi antichi ma anche con la realtà di oggi, attraverso le innumerevoli forme musicali di un territorio generoso.

I discanti di chiara matrice medievale, i canti di lavoro, gli stornelli, i canti epico-lirico-narrativi, le canzoni di protesta e quelle politiche, i canti rituali e quelli del maggio; tutto concorre alla descrizione di una terra che non smette di riportarci fondamentali tratti di storia italiana che non compaiono nelle cronache, nonché di rammentarci che è necessario qui ed ora riformare una società civile.

Lo spettacolo "*Canti dell'Umbria*" è un tributo al fondamentale lavoro dei grandi ricercatori Valentino Paparelli e Sandro Portelli, che hanno dedicato una parte importante della loro vita alla ricerca musicale sul campo in Umbria e nel centro Italia. I percorsi si intrecciano, incrociando le vie dei campi con quelle della città industrializzata – Terni; accostando la passione dei discanti e degli stornelli alla rabbia degli sfruttati e alla lotta per i diritti, che emergono dai canti politici e di protesta. Ai riti pagani del maggio si oppongono le passioni e le pasquelle della ritualità paraliturgica; all'autenticità dei messaggi contenuti nei testi si coniuga la pregevole evoluzione di forme musicali polifoniche e monodiche dalle radici antiche.

Lo spettacolo si arricchisce di un repertorio, sempre legato alla tradizione musicale orale, che rimanda ai canti e ai lamenti degli emigranti che hanno solcato l'Italia e l'Europa per un intero secolo (dal 1976 al 1976), portando oltre i nostri confini le tradizioni e la cultura di tante regioni italiane.

www.lucillagaleazzi.it

Press, archivio e contatti: **Susanna Buffa**

susanna.buffa@gmail.com -:- +39/347.1156486